volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

Un Vivaldi non fa “Primavera”

Autore: Francesca Marcellan

In Italia è frequentissimo il caso di registi cinematografici che si cimentano nella regia di opere liriche, a partire dal grande melomane Luchino Visconti fino a Bolognini e, in tempi recenti, ai nomi più disparati, tra Martone, Avati e Argento. Molto più raro è il caso contrario e sicuramente in questo senso il precedente più significativo è quello di Franco Zeffirelli, al quale oggi si aggiunge **Damiano Michieletto, che esordisce al cinema con *Primavera*, ispirato al romanzo *Stabat mater* (2009) di Tiziano Scarpa.**

Entrambi approdati al cinema dopo aver raggiunto un successo internazionale in campo operistico, Zeffirelli e Michieletto sembrano imparagonabili: tanto tradizionalista il primo, quanto discusso e provocatorio il secondo. Stupisce allora che **Michieletto apra la sua carriera cinematografica quasi riallacciandosi idealmente a uno degli ultimi film di Zeffirelli, il verghiano *Storia di una capinera* (1993): entrambe storie in costume di fanciulle rinchiuse in convento, vittime di un amore negato.**

Nel caso della protagonista di *Primavera*, Cecilia (la brava Tecla Insolia, purtroppo già abbonata alle parti di fiera orfanella), l’amore negato è quello della madre, che l’ha abbandonata neonata al Pio Ospedale della Pietà di Venezia, dove alcune ragazze vengono istruite nella musica, le cosiddette “figlie di coro”, e hanno come maestro Antonio Vivaldi (un efficace Michele Riondino, degno di miglior causa). **Una storia potenzialmente strappalacrime**, com’era il film di Zeffirelli, ma, visto che i tempi sono cambiati e il pubblico è più smaliziato, viene **trasformata dalla sceneggiatura in una storia di riscatto e orgoglio femminile**: a detta dello stesso regista, «il personaggio di Cecilia riecheggia nei percorsi d’emancipazione delle ragazze d’oggi».

Si tratta purtroppo di una strada battuta e ribattuta e tra l’altro, così facendo, il nucleo del film diventa pericolosamente simile a quello di *Gloria!* (2024) (www.raiplay.it/video/2025/12/Gloria-3cde0226-0541-4b52-84a8-50e3e1658b5d.html) di Margherita Vicario, pressoché identico per ambientazione e premiato nella scorsa stagione cinematografica con vari David di Donatello. Dedicato «a tutte le compositrici che, come fiori messi a seccare, sono rimaste nascoste tra le pagine della storia», ***Gloria!* è un film forse non migliore di *Primavera*, ma che appare almeno più sincero e sentito**, fosse anche solo per il fatto che la regista stessa è una musicista, così come una delle interpreti principali, Veronica Lucchesi del gruppo “La Rappresentante di Lista”.

Al netto di questa sensazione di *déjà vu*, c’era bisogno di *Primavera*? Al di là della bravura degli attori protagonisti e di un’indubbia cura nell’ambientazione e nella fotografia di Daria D’Antonio, si tratta di un film che non solo vuole rivolgersi a un pubblico relativamente ampio e internazionale (e fin qui nulla di male), ma che non fa che assecondarne il gusto, dandogli esattamente quello che si aspetta. Forse, **inaspettatamente, Zeffirelli non è tanto lontano e deve saperlo molto bene Michieletto stesso, che ha già messo le**

mani avanti dichiarando: «per il prossimo film spero di osare quello che qui non ho potuto osare, con un linguaggio più approfondito e una storia che abbia una sua piena autenticità».

